

«Io, attivista dell'Arcigay discriminata all'Ariosto»

La testimonianza di Macario: «Zittita mentre parlavo dell'identità di genere»

FERRARA

«La dirigente scolastica dell'Ariosto non solo mi ha mancato di rispetto come professionista, ma mi ha censurato dando un pessimo messaggio ai suoi studenti». Il tono di voce di Manuela Macario, presidente di Arcigay, è a metà tra l'arrabbiato e l'incredulo. Ricostruisce una vicenda che, senz'altro, la segnerà nel profondo. Tanto più che è «la prima volta che, in tanti anni di formazione, mi è accaduto di essere umiliata davanti a tutti. In una scuola superiore». Peralto non in una scuola superiore qualunque: al Liceo Ariosto. Riavvolgiamo il nastro. Assemblea d'istituto. I rappresentanti invitano Macario come esperta del tema di identità di genere. In effetti, per chi conosce la presidente di Arcigay, può senz'altro constatare che ci siano ben poche persone preparate come lei su questo tema. Ma torniamo ai fatti. «Durante il mio intervento di carattere formativo, nel quale utilizzo tecniche educative formali e non formali (coinvolgo le persone sollecitando riflessioni con domande) – così Macario – la dirigente scolastica (Isabella Fedozzi), è salita sul palchetto dal quale parlavo, mi ha chiesto con veemenza di darle il microfono, mi ha intimato di sedermi (mi ha proprio detto «Lei si sieda» con tono aggressivo), ha rassicurato la platea che la scuola garantiva la libertà di pensiero e il rispetto educativo delle famiglie, ha nemmeno tanto velatamente discredito il contenuto del mio intervento di carattere



La testimonianza di Manuela Macario presidente di Arcigay

scientifico-sociologico per poi concludere girandosi verso di me e dirmi con tono di disapprovazione che non avrei nemmeno dovuto alzarmi in piedi per intervenire». Un misto di incredulità e imbarazzo. Sì, perché tutto ciò è avvenuto di fronte a «una platea di studenti che fino a quel momento stavano partecipando, rispondendo alle mie sollecitazioni, con rispetto reciproco, con argomentazioni ben motivate anche quando non concordi, con un'attenzione alla quale nelle scuole noi formatori non siamo sempre abituati». «La gravità di quanto accaduto – scandisce la presidente di Arcigay – non è solo riferibile alla mia persona, in quanto profes-

DENUNCIA

«Sto valutando, assieme ai miei legali di intraprendere un'azione: il fatto non è davvero tollerabile»

sionista in primis (ero lì come esperta), in quanto persona appartenente a quello che la dirigente ha appellato come «mondo It qualcosa» (testuali parole). La gravità di quanto accaduto è soprattutto da riferire al messaggio che gli studenti hanno ricevuto da tutto ciò». **Comunque**, la questione, non è finita qui. «Ho consegnato tutto nelle mani del mio legale – scandisce Macario – per valutare quali tipi di strade intraprendere in questo senso». Anche perché «sono già diverse le segnalazioni di discriminazioni che mi sono arrivate da parte di tante persone, proprio sul liceo Ariosto». La ferita sanguina, non solo per ciò che è successo, ma perché «è accaduto – chiude – nel luogo che mi ha formato, mi ha cresciuto e mi ha educato alla libertà e al rispetto delle opinioni di tutti». La dirigente scolastica, contattata più volte dal Carlino per fornire la sua versione dei fatti, non ha mai risposto. **f. d. b.**

Territorio, lavoro, sanità e diritti «Da qui parte il rilancio del Pd»

La candidata alla segreteria del partito oggi presenta il suo libro da Feltrinelli

di **Federico Di Bisceglie**

Più che il titolo di un libro suona come la spina dorsale di una visione. Di una mozione congressuale. Ed è in effetti un condensato anche di una visione che Paola De Micheli, ex ministra e deputata del Pd in lizza per succedere a Enrico Letta alla segreteria nazionale del partito, vorrebbe proporre. Oggi, a partire dalle 18, sarà ospite alla libreria Feltrinelli e, dialogando con l'ex senatrice dem Paola Boldrini (modera Camilla Ghedini), presenterà il suo 'Concretamente. Prima le persone' (Rubbettino). **Un manifesto, una visione, ma anche un condensato di esperienze personali. Che cosa rappresenta questo libro?** «Il volume nasce dopo l'annuncio della mia candidatura alla segreteria del Pd. Per la verità la parte più personale, nella quale tratteggio anche tutte le difficoltà che ho incontrato nella vita, è stata caldeggiata dai miei collaboratori. Un modo per dimostrare che la mia volontà di guidare il partito non nasce dal nulla, ma da una vita difficile di povertà e di lavoro con un grande amore per la politica». **Nell'analisi della sconfitta del Pd, ci sono passaggi che travalicano i confini nazionali. La crisi della sinistra, anche a livello europeo, è un processo irreversibile?** «Non lo sarà. Certo, i partiti progressisti, anche sul piano sovranazionale, non vivono un periodo florido. Ma resto convinta che per risollevare le sorti del Pd non basti cambiare la classe dirigente. È una condizione necessaria ma non sufficiente. E

abbiamo visto che non porta da nessuna parte».

Qual è, dunque, la sua ricetta? «Sono due. La prima riguarda i processi decisionali. I gruppi dirigenti e la linea del partito devono essere decisi dagli iscritti e dagli elettori. Questa sarebbe anche un'operazione di trasparenza che senz'altro farebbe bene al partito. Il secondo aspetto è legato ai comportamenti. La



prossimità territoriale deve essere un modo di fare politica». **Andiamo alle proposte concrete.**

«Sono convinta che il Pd debba tornare a rappresentare la maggioranza del Paese, ma senza essere la somma delle minoranze. È un partito che ha una forte tradizione di governo, e deve tornare a occuparsi di lavoro, di investimenti, di sanità, di diritti sociali, di partite Iva e di infrastrutture».

La prima volta a Ferrara?

«Ci sono stata tempo fa, ma è sempre una bella occasione per tornare a parlare di questi temi peraltro con una persona come Paola Boldrini che reputo tra le più preparate del nostro partito sulle questioni sanitarie. Peralto Ferrara è una città governata da una Giunta impreparata e che si sta dimostrando non all'altezza delle grandi sfide del territorio, specie sulle politiche industriali: dal Petrolchimico alla Vm, passando per Berco. Insomma, a Ferrara più che altrove, c'è bisogno di Pd».

«Springsteen, spostate il concerto o partirà il ricorso a Mattarella»

Il comitato 'Save the park' alza l'asticella della protesta e invia una diffida al Comune: «Pronti a chiedere aiuto al presidente»

FERRARA

Il comitato 'Save the park' alza il tiro della protesta contro la scelta del parco urbano per il concerto di Bruce Springsteen e ventila il ricorso al presidente della Repubblica. Il nuovo atto del braccio di ferro sull'evento di maggio si gioca tra le pieghe di una diffida inviata direttamente al sindaco Alan Fabbri dagli organizzatori della petizione per spostare altrove l'iniziativa. A firmare la lettera è l'avvocato

Massimo Rizzato. «Per quanto l'iniziativa del concerto possa portare prestigio alla città di Ferrara, con tutti gli indotti conseguenti – si legge nella missiva –, i miei assistiti ritengono che la località prescelta per lo svolgimento del concerto possa nuocere in modo irreparabile alle specie vegetali e animali presenti all'interno del parco. Al riguardo l'aeroporto di Aguscello si è reso disponibile ad ospitare tale manifestazione. Nella convenzione stipulata tra le parti, è stato previsto il parco Bassani co-

me luogo di svolgimento dell'evento ma non sono stati considerati i rischi per le specie vegetali e animali che l'evento comporterebbe».

In particolare, si legge ancora nella lettera, «la posa in opera dei cavi per l'alimentazione elettrica richiederà lo scavo di trincee che danneggiano le radici delle specie vegetali. Allo stesso modo, l'ornitologo Tinarelli ha evidenziato come il parco urbano sia caratterizzato da elementi seminaturali di pregio quali prati, laghetti, boschetti,

siepi e alberi, che ospitano una ricca comunità ornitica. Lo svolgimento del concerto comporterebbe inevitabilmente degli impatti sulla fauna presente e in particolare sugli uccelli, causati da emissione di rumori e incremento della presenza antropica nell'area con conseguente perdita temporanea di habitat per la fauna». Il comitato fissa poi un ultimatum: «Se entro il 25 gennaio (domani, ndr) non si avrà riscontro, si procederà con il ricorso straordinario al presidente della Repubblica».

